

IL ROSSO DELLA SANITÀ VENETA

Licenziabili tutti i direttori generali Usl

Certo il commissariamento. Sei dirigenti dovranno scegliere il rapporto esclusivo o andarsene

di Renzo Mazzaro

VENEZIA. Gli stipendi nella sanità sono salvi: una delibera approvata ieri dalla giunta Zaia mette al riparo i dipendenti delle Usl e il resto dell'amministrazione regionale da sorprese derivanti dalla mancata approvazione del bilancio entro il 31 dicembre. Sorprese del tipo di quelle accadute un anno fa a Venezia, quando il direttore generale Antonio Padoan non riuscì a garantire gli stipendi di gennaio. Con le conseguenze che si ricorderanno. Anche le rate dei mutui continueranno ad essere pagate, onde evitare pericolose ritorsioni dalle banche.

Zaia confida di approvare il bilancio 2011 entro gennaio, in modo da non ricorrere all'esercizio provvisorio e rimettere la barca in assetto orizzontale.

E fin qui pace. Resta tutto intero il problema di come coprire il deficit di esercizio della sanità veneta, stabilizzato grosso modo sui 130-140 milioni di euro l'anno. Qui, bilancio o esercizio provvisorio, cambia poco. La copertura è saltata con l'abolizione dell'addizionale regionale Irpef sui redditi sopra i 29.500 euro lordi l'anno, operata ancora da Giancarlo Galan nel 2009 sul 2010. Motivi elettorali noti a tutti: da cui il recente braccio di ferro Lega-Pdl per rimettere la tassa. Lega sì, Pdl contro.

Non era solo un fatto di bandiera. Le conseguenze si sono viste la scorsa primavera: il deficit delle Usl portato a consuntivo ha fatto scendere in campo il governo. Tremonti ha intimato a Zaia di coprire il disavanzo. In alternativa c'era il commissariamento. Zaia si è salvato stornando da altri capitoli, perché il disavanzo si era ridotto a poco (si fa per dire): 24 mi-

lioni di euro.

Quest'anno la situazione è aggravata da ulteriori tagli. La giunta Zaia entra nel 2011 confidando su risparmi ed economie. Basteranno? Ah, saperlo. Nella deprecata ipotesi che si vada ad un commissariamento, salterebbe l'intera catena di comando della sanità veneta: dai direttori generali delle Usl e delle Aziende Ospedaliere al segretario regionale alla sanità Domenico Mantoan, prendendo dentro direttori sanitari e amministrativi. Tutti a casa. Lo prevede il Patto della salute, articolo 13, comma 5.

La procedura impone un piano di rientro alla Regione che non è riuscita a far fronte con risorse proprie al disavanzo. Il piano di rientro viene sottoposto ad una commissione nazionale permanente che si chiama Stem, organismo di monitoraggio costituito da 6 rappresentanti del ministero della salute e altrettanti di quello delle finanze. Il presidente della Regione, nel frattempo nominato commissario ad acta, ha il compito di attuarlo.

Qui la legge, con apparente incongruenza logica, affida all'uomo che ha fatto deragliare il treno il comando della squadra che deve rimetterlo sui binari. In realtà il presidente-commissario ha poteri straordinari, non ha più bisogno di farsi approvare le deci-

**Stipendi salvi
ma la Regione
impone le nuove regole
per i ricoveri anche
negli ospedali pubblici**

sioni dalla sua giunta, basta che vadano bene alla Stem.

E' in questa fase che decadono i direttori generali, dal primo all'ultimo. E' già successo nelle Regioni già commissariate per la sanità: Lazio, Campania, Calabria. Ma è discrezione del commissario riconfermare gli uscenti o sostituirli, tutti o in parte. Codicillo: se il presidente non porta a termine il piano di rientro, le ultime norme introdotte dal ministro Tremonti lo fanno decadere. E diventare ineleggibile. Insomma, non sarebbero rose e fiori neanche per Luca Zaia.

Forse è per questo che il presidente ieri ha dato una stretta alla catena di comando: da palazzo Balbi è partita un'ordinanza a sua firma che intima ai direttori generali delle Usl il rapporto di lavoro esclusivo con la Regione. Chi si trova in situazioni diverse, ha 30 giorni di tempo per scegliere. I direttori generali con doppi incarichi sarebbero 6 su 24. Zaia vuole l'esclusiva. Considerando gli stipendi che la Regione paga ai manager della sanità, c'è da chiedersi perché nessuno ci abbia pensato prima. E perché la cosa non venga estesa a tappeto al resto dell'amministrazione regionale.

In questo senso va anche una delibera portata ieri in giunta dall'assessore Luca Colletto, che intensifica i controlli sull'appropriatezza e la correttezza delle prestazioni sanitarie erogate sia dalle strutture pubbliche che private accreditate.